

“UN PERCORSO NELL’AFFIDO”
Progetto nazionale di promozione dell’affidamento familiare
SEMINARIO
“Linee guida e prassi per l’affidamento familiare”
Catania, 24-25 Settembre 2009
Castello Ursino

Gruppo IV

“REGOLAMENTI TERRITORIALI SUGLI AFFIDI TRA PRASSI ED ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI”

Responsabile Centro Affido Catania - D.ssa Rita Brischetto

1. *L’esperienza dell’Ufficio Affido di Catania conferma la positività dell’affido*
 - ...perché viene riconosciuta e compensata la prima esigenza di un bambino che è quella di essere amato ed accettato e perché ha la possibilità di elaborare il proprio vissuto
 - ...nei primi anni di vita, poi diventa più complesso e diventano importanti le strutture per accogliere storie molte travagliate: penso a concrete e difficili situazioni di abuso, ad affidi sbagliati, ad adozioni sbagliate, ad interventi rinviati e tardivi, etc., in genere, direi quando le esperienze dell’istituzione “famiglia” sono fallite per il minore
 - ...anche da punto di vista finanziario perché consente un notevole risparmio, per esemplificare al massimo, se nell’anno 2008 i 73 minori in affido fossero stati in strutture convenzionate anziché costare circa 200.000,00 euro, all’anno sarebbero costati, fra costi fissi di gestione e diaria, al mese almeno 152.273,62 euro ed all’anno circa 1.827.283,00 euro
funziona male se:
 - per esemplificare, viene effettuato in assenza di progettualità, se non ci sono protocolli, intese, buone prassi e regolamenti

Cosa ha fatto l’Ufficio rispetto all’argomento:

- A - adeguamento del Regolamento comunale (il nostro attuale regolamento che risale al 1988 è ovviamente superato dalle leggi intervenute in seguito, ma nel nuovo Regolamento sull’affidamento familiare, in corso di approvazione, abbiamo introdotto, rispetto alle indicazioni regionali, alcune novità che ci sono sembrate rilevanti, perché contestualizzate al nostro territorio ed alla nostra esperienza:
- stabilire le tipologie dell’affidamento (residenziale, diurno e a tempo parziale)
 - erogare, senza richiesta esplicita, il contributo mensile
 - ridefinire il contributo annuale fuori dal nuovo Regolamento da approvare
 - definire i ruoli del Centro Affido e dei servizi territoriali, recuperandoli dalle Direttive Interassessoriali (“*repetita iuvant*”)

- prevedere di dirottare l'indennità di accompagnamento di minori portatori di handicap dai genitori agli affidatari, per analogia al beneficio degli assegni familiari
 - ribadire che la procedura per l'affidamento è quella indicata nel Regolamento che va assolutamente rispettata
- B - rinnovo del Protocollo d'Intesa con l'ASL: due importanti Direttive Interassessoriali Famiglia-Sanità: la 1^a riguarda la costituzione dei Centri Affidi Distrettuali grazie all'integrazione con l'ASL con i Protocolli d'Intesa, la 2^a riguarda il funzionamento dei Centri Affidi Distrettuali;
- C - buone prassi (scritte) con gli altri Enti ed anche all'interno: procedure, definite e scritte con INPS – Agenzia delle Entrate – Questura – ASL); all'interno dando rilievo alla comunicazione ed alle comunicazioni scritte;
- D - sollecitazioni ai competenti Uffici Regionali per la modifica di un Decreto Regionale sulle Case Famiglia delle Associazioni (uno strumento legislativo deve riconoscere l'attività fin qui svolta dalle Case famiglie delle Associazioni Familiari);
- E - intesa con le comunità-alloggio (istituti riconvertiti) per la promozione e la formazione dei loro volontari interessati all'affido (famiglie di appoggio): potenziale risorsa dopo la formazione e la valutazione certamente non prima di fare parte della Banca Dati;
- F - organizzazione del nostro Ufficio Affido in modo trasparente e concreto rispetto alle esigenze ed alla normativa, per dare possibilità di verifica tecnica, amministrativa e contabile;
- G - richiesto ed avviato percorso con il locale Tribunale per i Minorenni per una intesa operativa e tecnica, perché, anche se ne riconosciamo il ruolo per propria natura autoritario, è uno degli attori dell'affido;
- H - valorizzazione del livello provinciale non solo perché così prevede la nostra normativa regionale, in particolare le Linee Guida Regionali, emanate ai sensi della L. quadro 328/00, ma in quanto la Provincia può dare un concreto contributo per la formazione degli operatori e per l'attività di incremento/sollecitazione dei Centri Affidi Distrettuali ricadenti nella Provincia, perché occorre una costante e non occasionale formazione comune degli Operatori del sociale e del sanitario e degli Operatori della giustizia alla ricerca di chiarezza dialogica, terminologica, di ruoli e procedurale: nella nostra quotidianità ci siamo accorti che tutto riesce molto faticoso ed a volte si possono vanificare impegno e tempo se non si lavora in rete e se non si interagisce costantemente fra gli attori coinvolti con consapevolezza professionale, con metodo e con rispetto reciproco;
- I - creazione di buone prassi anche fra i Centri Affido ricadenti nel Distretto della Corte di Appello di Catania per risultare professionalmente significativi ed incisivi con il Tribunale per i Minorenni (percorso di comprensione e di interazione con il Tribunale per i Minorenni che non può restare lontano dal

lavoro integrato di ogni singolo affido/stipula protocolli con i Tribunali per i Minorenni);

- L - creazione di una rete anche con i potenziali Centri Affido ricadenti nella Provincia Regionale di Catania (in tutto 9 compreso Catania) perché occorre che ciascun territorio promuova la cultura dell'accoglienza, formi e valuti le famiglie affidatarie ed istituisca la Banca Dati, come prevede la nostra normativa regionale. Tale modalità consente di raccogliere nel proprio territorio le disponibilità delle famiglie e poterle utilizzare in primo luogo come risorsa dello stesso territorio, al fine di evitare, se il progetto non lo prevede espressamente, l'allontanamento del minore dal suo contesto abituale di vita .

Chi - L'Ufficio è composto da due Assistenti Sociali, da un Sociologo, da due Amministrativi e dalla Responsabile.

Ci occupiamo della promozione della cultura dell'accoglienza, della formazione, valutazione (Banca Dati) e del sostegno delle famiglie affidatarie durante e dopo l'affidamento; dell'esame del singolo caso proposto dal territorio, dell'abbinamento, del monitoraggio del progetto; dell'aspetto amministrativo (predisposizione provvedimenti di autorizzazione) e contabile (liquidazione).

La Responsabile, nell'ambito della programmazione dell'Ufficio, ha portato avanti le iniziative esterne, concordandole, condividendole e restituendole nell'ambito del Gruppo di Lavoro, nel quale la dinamica di scambio è orizzontale e verticale.

Dove – Sicilia divisa in Distretti, noi apparteniamo al 16 con Misterbianco e Motta S.Anastasia.

Quando – L'Ufficio è stato istituito nel 1988 ma sicuramente dal 2000 ha avuto occasione di aggiornamenti scientifici e formativi che hanno restaurato e rivitalizzato l'aspetto organizzativo e tecnico.

Perché – Se non si attuano tutti gli interventi per lavorare insieme con certe modalità l'impianto dell'affido rischia di fallire.

2. I pro e i contro

Punti qualificanti:

- la consapevolezza professionale e l'impegno professionale, la capacità di sapersi rivedere, il dialogo con gli Amministratori e gli altri attori in genere

Fattori di successo:

- crescente collaborazione con il T.M., con la NPI e con le colleghe del territorio (progetto aperto e condiviso prima, durante e dopo l'affido)
- crescente collaborazione con le strutture riconvertite, prova ne è che già il 24 ottobre p.v. abbiamo un incontro pomeridiano con i volontari di una Struttura
- affidi di neonati con positivi passaggi alle famiglie adottive (sempre più spesso il T.M. ci dà l'incarico di seguire e relazionare sul passaggio)
- necessità di attenzionare sempre i bambini da 0 a 6 anni
- affidi di adolescenti a famiglie, riusciti quando c'è stato il lavoro di rete (es. abbiamo avuto, fra gli altri, un caso difficile, dove fra gli altri

servizi c'era il SERT ed il lavoro svolto da tutti gli attori in modo sinergico e comunque collegato dall'A.S. affidatario ha fatto sì che le potenzialità della famiglia si valorizzassero tutte a vantaggio della bambina ed anche degli adulti, perché no)

Resistenze:

- possono essere da parte degli Operatori Sociali, Sanitari, dei Servizi e del T.M., da parte degli Amministratori. Dalla resistenza degli Amministratori scaturiscono inevitabilmente una serie di problemi a livello economico e logistico

Criticità:

- la mancanza di comunicazione fra i vari Centri Affidò, sopperita parzialmente e con grande fatica dall'iniziativa autonoma. La circolarità della comunicazione a questo livello dovrebbe essere un ruolo giocato dalla Regione, forse dal Coordinamento Regionale: in effetti non arrivano disposizioni, chiarimenti, aggiornamenti, a parte la richiesta annuale dei dati sull'affido.

- la mancanza di circolarità di notizie all'interno degli Enti
- la presenza dello Psicologo in virtù di un Protocollo d'Intesa con l'ASL, similamente all'Ufficio Adozione, non risulta congrua per le esigenze dell'Ufficio Affidò dove la professionalità dello Psicologo non può essere ristretta al tempo di un giorno la settimana, massimo due
- i locali inadeguati, in questo si evidenzia disattenzione verso l'istituto dell'affido
- affido breve, lungo ed allungato: quest'ultimo tipo ci risulta molto frequente per la difficoltà al percorso di recupero genitoriale per carenza del lavoro di rete, per le procedure giudiziarie, etc.
- la prevalenza dell'affido giudiziale rispetto al consensuale
- l'interesse incerto degli Amministratori per un istituto, l'affido, che entra con difficoltà nel patrimonio culturale e personale, con ripercussioni sulla disponibilità economica, dalla quale dipendono anche le campagne di promozione e sensibilizzazione dell'affido, che in passato nel 2006 nell'ambito di un progetto 285 ci hanno fatto conoscere, formare e valutare circa 40 famiglie in un solo anno

3. – Lo stato e le prospettive

L'affidamento familiare è una legge dello Stato ed in quanto tale realizzata e vissuta recuperando le attitudini di ciascun territorio ed in questo ogni Regione deve fare la sua parte, attraverso i Coordinamenti Regionali, nel rispetto di un orientamento unico che è quello dello Stato.

Per affido dobbiamo, comunque, intendere tutti la stessa cosa, farlo secondo procedure omogenee, qualificando la peculiarità del territorio magari con le diverse modalità di affido, perché fanno parte della cultura di quel territorio (Es. Torino, residenziale, semiresidenziale, di bimbi piccoli, a famiglie comunità, in situazioni di emergenza, di madri con bambini, di affidamenti difficili con sostegni professionali, di affidamenti oltre il 18° anno del minore, di progetti autonomia, ecc. noi abbiamo previsto residenziale, diurno ed a tempo parziale).

Si deve lavorare per il sostanziale coinvolgimento degli Amministratori perché rendono possibile che il Servizio sia efficace ed efficiente, in considerazione dell'importante ricaduta sulla persona e nella società.

Dobbiamo sollecitare i nostri Amministratori per l'adesione al Coordinamento Nazionale Servizi Affidò: laboratorio centrale di analisi delle esperienze, di criticità e di proposte. La città di Catania è orgogliosa di essere socio-fondatore del Coordinamento e di far parte del Direttivo: il contributo di idee e di esperienze è costante anche via e-mail ed al proposito segnalo la imprescindibile necessità di avere tutti a disposizione tali strumenti, sollecitando le rispettive Amministrazioni.

Ritengo importante per convinzione personale e per rispetto all'irrinunciabile contributo di idee e di esperienze dell'associazionismo, stabilire un dialogo costante con l'ANFAA, sicuramente voce autorevole e riconosciuta per l'affidamento familiare e fonte di stimoli professionali.

- Indicatori di risultato

Sono i dati sugli affidi del triennio 2006-2008, come da prospetto:

Affidi nel triennio per data di avvio

Data di avvio	2006		2007		2008	
Anni precedenti	52	68,4	58	71,6	54	71,0
Anno in corso	24	31,6	23	28,4	22	29,0
Totale	76	100,0	81	100,0	76	100,0

Affidi nel triennio per tipo di inserimento

Inserimento	2006		2007		2008	
Fam. Banca dati	44	57,9	46	56,8	49	64,5
Fam. Associaz.	32	42,1	35	43,2	27	35,5
Totale	76	100,0	81	100,0	76	100,0

Affidi nel triennio per tipologia

Tipologia di aff.	2006		2007		2008	
A. Consensuale	4	5,3	4	9,9	2	2,6
A. Giudiziario	72	94,7	77	95,1	74	97,4
Totale	76	100,0	81	100,0	76	100,0

Affidi nel triennio per classe di età

Classe di età	2006		2007		2008	
0-5	20	26,3	24	29,6	21	27,6
6-11	24	31,6	26	32,1	27	35,5
12-17	28	36,8	27	33,3	24	31,6
oltre i 18	4	5,3	4	5,0	4	5,3

Totale	76	100,0	81	100,0	76	100,0
--------	----	-------	----	-------	----	-------

Nuove richieste di famiglie disponibili nel triennio

	2006	2007	2008
	45 *	19	20

* Nell'anno 2006 a seguito di una buona campagna di sensibilizzazione abbiamo registrato un rilevante incremento di famiglie affidatarie che si sono avvicinate, molte di loro hanno concluso il percorso formativo-valutativo, ma alcune fanno parte della nostra Banca Dati

Anno 2009:

Famiglie affidatarie in banca dati	69
Famiglie affidatarie utilizzate attraverso le Associazioni	26
Totale famiglie disponibili	95

- Sviluppi

auspicati: - incremento degli affidi consensuali
 - presenza stabile dello Psicologo
 - circolarità di notizie

possibili: - campagna di promozione (L.285/97)
 - trasferimento in locali più idonei

realistici/possibili: incremento finanziario per il Pdz triennio 2010-2012 –